

## Io faccio volontariato...e tu?

**'M** "a chi te lo fa fare?" Dice l'uno. "Ma che ci guadagni?" Dice l'altro. "Non serve a niente, perdi tempo". Dice l'altro ancora. Queste sono le tre persone che solitamente si incontrano nel percorso di volontariato, che, mettendo in atto lo "stereotipo" fanno di tutto per avvalorare la propria percezione distorta, ancor più grave se sono persone che hanno fatto studi "teorici" sul sociale ma che non hanno messo mai in pratica quello che hanno studiato, perché il volontariato non è da tutti. In psicologia, lo stereotipo viene definito: qualsiasi opinione rigidamente preconstituita e generalizzata, cioè non acquisita sulla base di un'esperienza diretta e che prescinde dalla valutazione dei singoli casi, su persone o gruppi sociali.

Il volontario, dotato di forte "intelligenza emotiva", non si fa abbindolare dalle "sirene di Ulisse" e quindi prosegue per la sua strada, sicuro che quel percorso sarà valido per crescere e rafforzare le proprie soft skills (competenze trasversali), abilità semplici e complesse spendibili nel mercato del lavoro.

Prima o poi arriverà la domanda, al colloquio di lavoro, magari subito dopo la laurea, la famosa domanda: "hai avuto esperienze che hanno arricchito il tuo curriculum e la tua personalità?", i tre sopra indicati risponderanno: "non ancora", il volontario risponderà fiero: "certo, ho fatto volontariato!".

L'anno nuovo si apre con i buoni propositi, uno dei miei buoni propositi è: continuerò a fare volontariato, continuerò a fare quello che mi piace e mi arricchisce personalmente e professionalmente.



### IN QUESTO NUMERO

Progetto "Inclusive Care" - pag. 2

"Aspiespressivo... e non solo" lo spettacolo che ha scaldato i cuori della D'Annunzio - pag. 3

Stage di psicologia - pag. 5 // La supervisione nelle pratiche di cura - pag. 6

Colpo di fulmine! - pag. 7

# Progetto "Inclusive Care"

Promosso dal Comune di Francavilla al Mare (Ambito Distrettuale Sociale n. 9 Val di Foro), capofila del progetto, in associazione temporanea di scopo con il Comune di Chieti (capofila dell'ambito distrettuale n. 8), il Comune di Guardiagrele (capofila dell'ambito distrettuale n. 13 Marrucino), la srl Azzurra e l'Associazione Malati Alzheimer Abruzzo.

Prevede la presa in carico di nuclei familiari multiproblematici e l'assegnazione di voucher a titolo di compartecipazione per servizi a supporto dei caregiver, mira a garantire alle famiglie in condizione di vulnerabilità socio-economica la possibilità di usufruire di servizi e prestazioni, attraverso soggetti erogatori di servizi inseriti in un apposito catalogo.

L'Associazione Erga Omnes, soggetto a catalogo erogatore dei servizi psico-socio-educativi, tramite i volontari professionisti, offre supporto gratuito agli utenti ammessi all'utilizzo dei voucher (soggetti non autosufficienti, maggiorenni o minorenni, disabili e che si trovano in condizione di non autosufficienza):

- supporto psico/socio/educativo da parte di personale qualificato
- assistenza scolastica per studenti con disabilità
- supporto psicologico
- doposcuola
- attività ludico-ricreative

I servizi sono rivolti agli utenti selezionati attraverso apposito avviso pubblico e residenti in uno dei Comuni ricadenti nei tre Ambiti Distrettuali Sociali partner di progetto e nello specifico:

Ari, Francavilla al Mare, Miglianico, Ripa Teatina, San Giovanni Teatino, Torrecchia, Villamagna, Vacri, Chieti, Casalincontrada, Bucchianico, Casacanditella, Fara Filiorum Petri, Filetto, Guardiagrele, Orsogna, Pennapiedimonte, Pretoro, Rapino, Roccamontepiano, San Martino sulla Marrucina.

Contattaci per avere maggiori informazioni:  
Tel. 0871-450291  
E-mail: [info@erga-omnes.eu](mailto:info@erga-omnes.eu)



# “Aspiespressivo... e non solo”

## lo spettacolo che ha scaldato i cuori della D'Annunzio

Lo

scorso 16 Dicembre 2019, si è tenuto a Chieti, presso il Rettorato dell'università G. D'Annunzio, lo spettacolo conclusivo del progetto “Aspiespressivo... e non solo”, laboratorio teatrale attuato grazie ai contributi dell'università G. D'Annunzio. Promosso ed organizzato dall'associazione Erga Omnes e diretto dal regista teatrale Antonio Tucci, questo percorso, lungo 12 incontri, ha avuto durata di tre mesi prendendo il via il 16 Settembre e terminando con una rappresentazione teatrale il 16 dicembre.

L'elemento caratterizzante dello spettacolo è stata la partecipazione di attori non professionisti, studenti universitari con disabilità e non, che hanno messo alla prova loro stessi portando sul palco le proprie difficoltà ed i propri punti di forza, con cui si confrontano quotidianamente, in uno scambio interpersonale che è stato fonte di crescita. Lo scopo principale di questi incontri è stato aprire le porte alla conoscenza della neurodiversità ed in generale dell'altro, alla socializzazione ed all'inclusione, con l'intento di abbattere le barriere psicologiche e le paure che spesso si celano dietro a ciò che non conosciamo e non comprendiamo e che etichettiamo negativamente.

E' stata infatti proprio questa la tematica dello spettacolo, le piccole difficoltà in cui ognuno di noi incappa ogni giorno che possono sembrare piccoli ostacoli o montagne insormontabili, ma che è possibile superare con il supporto e l'aiuto degli altri, imparando a guardare alla diversità dell'altro come una risorsa e non come una debolezza. A supportare questo processo, nell'arco di questi mesi, i ragazzi sono stati affiancati da psicologhe volontarie di Erga Omnes, che hanno supportato ed aiutato i ragazzi a comprendere e comprendersi lungo questo percorso.

A testimonianza diretta di questa esperienza abbiamo chiesto ai protagonisti di fare qualche considerazione post-spettacolo, chi meglio di loro avrebbe potuto raccontare l'esperienza di questa esperienza. Alessandra racconta: “Mi hanno coinvolta a partecipare a questo progetto. All'inizio non ero tanto convinta ma appena ho cominciato a relazionarmi con gli altri ed a parlare con il regista ho scoperto che potevo farcela a concludere il lavoro. Mi è piaciuta molto la parte della strega, il regista me l'ha data dicendo che mi sarebbe servita a credere di più in me stessa ed aveva ragione. Ma la cosa più bella è stata domare

l'ansia di fronte al pubblico, mi ha dato forza per superare altri miei problemi e alla fine la soddisfazione c'è stata perché oltre ad essere stato uno spettacolo bellissimo e molto riflessivo, ho conosciuto delle persone sensibili e meravigliose!”.

Lorenzo P. : “Il momento che ricorderò è quando, impacciati e spaesati, il regista ci ha uniti a coppie per farci fare esercizi teatrali. È stato quello il momento in cui ho visto nascere i legami che ci hanno accompagnato per tutta l'esperienza. Come ogni esperienza anche questa mi ha sicuramente cambiato, insegnandomi a guardare il mondo con occhi diversi e ancor di più ad apprezzare ogni tipo di “diversità”.

Chiara:” Scegliere un solo momento di tutta questa esperienza è difficile, dato che conservo un insieme di ricordi speciali. Sicuramente un episodio che mi è rimasto impresso è stato quando durante lo spettacolo, nonostante le prove degli ultimi giorni non fossero state eccezionali e tutti temevamo che lo spettacolo andasse male, ci siamo resi conto che ce la stavamo facendo. Insieme supportandoci sul palco, ci siamo riusciti.

Quest'esperienza mi ha sicuramente cambiata. Ha cambiato la mia visione sotto alcuni punti di vista. Uno tra questi, quanto ciò che appare diverso agli occhi di tutti, e quindi ci provoca paura e timore, non ci deve fermare. Ma anzi, il diverso ti arricchisce. Ti apre gli occhi. Ti riempie d'amore. Per quanto sembri che ognuno di noi non abbia problemi, in realtà ognuno di noi ha dei propri limiti, e che solo parlandone con chi ci sta accanto potrà superare ogni cosa” Questo percorso è stato reso possibile anche grazie al supporto di esperte psicologhe volontarie che hanno affiancato i ragazzi ed il regista, intraprendendo al loro fianco questo viaggio. Esattamente come ci racconta la dotto-

-----> segue a pag. 4



ressa Veronica Lattarulo che ha fornito supporto psicologico ed emotivo per i ragazzi oltre a ricoprire un ruolo attivo come narratrice all'interno dello spettacolo: "Entrare in contatto con l'altro e ri-comporre le differenze, questo è quello che il laboratorio teatrale ha rappresentato non solo per

per i ragazzi, ma anche per me. Un viaggio dove ognuno ha attraversato parti di sé toccando parti dell'altro. Ogni forma di relazione oscilla tra lo scambio di informazioni e l'azione simbolica sull'altro, qui le identità sono state costrette ad entrare in relazione con l'altro e con gli altri, per cui la grande sfida è stata aprirsi senza però rinnegare se stessi. E' stato un viaggio che ha portato tutti noi ad accettare noi stessi e l'altro per ciò che si è, accettando le differenze non come un limite ma anzi come uno stimolo all'integrazione e noi siamo stati spettatori dinnanzi al divenire."

La dottoressa Zaira Lazzari, psicologa: "Questo laboratorio è stata una esperienza costruttiva per ogni partecipante. Dopo questi tre mesi posso affermare che il teatro rappresenta un mezzo creativo e naturale per abbattere quelle barriere mentali che, troppo spesso, ci impediscono di relazionarci con chi sembra apparentemente diverso e distante dal nostro essere. Tutti i teatranti, senza esclusione, hanno messo in gioco la loro unicità ed il loro essere speciali, hanno regalato all'altro la loro parte più intima e fragile: la loro emotività".

Il meraviglioso spettacolo è stato scritto e messo in scena dal regista teatrale Antonio Tucci, già noto nell'ambito della disabilità per i suoi spettacoli caratterizzanti l'integrazione e la scoperta di sé e dell'altro. Su questa esperienza ci racconta: "Il percorso laboratoriale "Aspiespressivo e non solo" ha dimostrato, ancora una volta, come il teatro costituisca una straordinaria risorsa nell'ottica del benessere, della crescita individuale e della valorizzazione della relazione in cui praticare esperienze inclusive ed aggregative. Un teatro più da fare che da vedere, un teatro della partecipazione prima ancora della visione. Il progetto, messo in atto dall'associazione Erga Omnes, ha avuto i suoi punti di forza nella presenza di professionisti pluricompetenti come un regista e un team di psicologi, ha coinvolto un gruppo di giovani in rapporto alla loro identità specifica e ne ha promosso l'atti-

tudine creativa, ha favorito la comunione di vissuti nella prospettiva del cambiamento positivo e consapevole. Una proposta, dunque, rivolta non solo a chi vive condizioni di marginalità o di disagio ma anche a chiunque sia interessato ad una crescita espressiva, relazionale e comunicativa. Lo spettacolo portato in scena non solo ha coinvolto, con le sue emozioni, i partecipanti e gli spettatori presenti ma è riuscito a mettere in luce la ricchezza dell'esperienza umana, espressiva e teatrale nella quale la diversità non ha costituito una barriera ma una straordinaria occasione di condivisione. Un valore del quale il gruppo di "Aspiespressivo e non solo" ne potrà

beneficiare anche dopo il teatro, nella vita quotidiana. Siamo andati in scena per raccontare e raccontarci e, poi, dopo lo spettacolo per poter vivere meglio con gli altri". Ciò che emerge dalle parole dei partecipanti è che questo spettacolo è stato soltanto l'evento conclusivo di un percorso più ampio, in cui ognuno ha affrontato consapevolezza, paure, cambiamenti e scoperte che hanno portato allo sviluppo di una visione più ampia del mondo esterno da noi stessi. Percorsi di questo tipo dovrebbero essere più diffusi sul territorio ed all'interno della comunità, perché serve ad avvicinare mondi apparentemente distanti e racchiuderli tutti sotto quella che è l'immensa variabilità del genere umano.

Rossella Andria



beneficiare anche dopo il teatro, nella vita quotidiana. Siamo andati in scena per raccontare e raccontarci e, poi, dopo lo spettacolo per poter vivere meglio con gli altri". Ciò che emerge dalle parole dei partecipanti è che questo spettacolo è stato soltanto l'evento conclusivo di un percorso più ampio, in cui ognuno ha affrontato consapevolezza, paure, cambiamenti e scoperte che hanno portato allo sviluppo di una visione più ampia del mondo esterno da noi stessi. Percorsi di questo tipo dovrebbero essere più diffusi sul territorio ed all'interno della comunità, perché serve ad avvicinare mondi apparentemente distanti e racchiuderli tutti sotto quella che è l'immensa variabilità del genere umano.

Rossella Andria

Il meraviglioso spettacolo è stato scritto e messo in scena dal regista teatrale Antonio Tucci, già noto nell'ambito della disabilità per i suoi spettacoli caratterizzanti l'integrazione e la scoperta di sé e dell'altro. Su questa esperienza ci racconta: "Il percorso laboratoriale "Aspiespressivo e non solo" ha dimostrato, ancora una volta, come il teatro costituisca una straordinaria risorsa nell'ottica del benessere, della crescita individuale e della valorizzazione della relazione in cui praticare esperienze inclusive ed aggregative. Un teatro più da fare che da vedere, un teatro della partecipazione prima ancora della visione. Il progetto, messo in atto dall'associazione Erga Omnes, ha avuto i suoi punti di forza nella presenza di professionisti pluricompetenti come un regista e un team di psicologi, ha coinvolto un gruppo di giovani in rapporto alla loro identità specifica e ne ha promosso l'atti-



# Stage di psicologia



**LA** scelta della struttura per completare il nostro percorso di studi, con uno stage di 100 ore, è arrivata per noi ad ottobre 2019. Dopo esserci informate sulle molte strutture a disposizione, la nostra scelta è ricaduta su Erga Omnes, che più rispecchiava i nostri interessi e valori. Siamo tre studentesse al secondo anno del corso di Laurea in Psicologia dei Gruppi, Comunità e Organizzazioni all'Università "G. D'Annunzio", e questo Stage è stato un punto importante della nostra carriera, essendo infatti la prima esperienza pratica. Fin da subito sapevamo che sarebbe stata la scelta migliore per noi, conoscevamo già l'Associazione grazie alle numerose iniziative che propone non solo in Università ma anche fuori per la collettività. Non nascondiamo che i timori iniziali fossero tanti, ma si sono presto rivelati infondati. Trovarsi in un ambiente nuovo, con professionisti già ben formati, ma soprattutto, entrare in contatto, per la prima volta, in maniera concreta e diretta con realtà diverse da quelle a cui tutti eravamo abituate, è stata una sfida per noi, che si è però rivelata una meravigliosa esperienza, grazie alle persone che in Erga Omnes credono e lavorano duramente per portarla avanti nel miglior modo possibile.

Ci siamo accorte fin da subito che il motto dell'Associazione "fare del bene, ma soprattutto farlo bene ed insieme", rispecchia realmente quello che l'associazione è. Tutti i volontari ci hanno accolte con entusiasmo e si sono dimostrati disponibili e aperti nei nostri riguardi. Ognuno di loro ci ha lasciato qualcosa di importante e ci ha dato consigli che non avremmo trovato sui libri.

Abbiamo imparato cos'è un gruppo e come si lavora in gruppo, abbiamo sentito da vicino lo spirito del volontariato e la ricchezza che ti lascia, ma cosa più importante, abbiamo incontrato la fragilità, di chi vive vite diverse dalle nostre. Siamo state coinvolte, inoltre, in molte attività che l'Associazione propone: la camminata della salute al campus universitario per il progetto Pink Care per la prevenzione del tumore al seno, le attività alla mensa di Pescara, il doposcuola. Ognuno di questi progetti e le persone che vi hanno partecipato ci hanno formato, come studentesse ma soprattutto come persone. La nostra esperienza da tirocinanti si è conclusa a dicembre 2019, ma adesso per noi è cominciata quella da volontarie di Erga Omnes!

**Ilenia, Tonita ed Erika**

# La supervisione nelle pratiche di cura

**A**ccade sempre più spesso di imbattermi in gruppi di lavoro impegnati nella relazione di aiuto che entrano in un senso unico in cui è difficile scorgere bellezze e

strade altre. Sono gruppi di lavoro composti di alterità, identità e personalità delle più varie possibili.

Sono gruppi che, però, sono chiamati a svolgere lavori con al centro del proprio fare "la persona".

Minori, immigrati, servizi del terzo settore che rappresentano a loro tempo un immaginario del collettivo stesso stante a quello *Zeitgeist* (spirito del tempo) in cui sono portatori di disagio o necessità. Pensiamo ad esempio ad asili nido in cui il gruppo è composto prevalentemente da educatrici; a centri di accoglienza per immigrati in cui il gruppo di lavoro in questo caso è composto da un'equipe multidisciplinare dove operano educatori, operatori sociali, psicologi, assistenti sociali e mediatori culturali. Tutti hanno in base alle loro competenze e qualità un lavoro che si basa su due livelli di realtà dove il primo, come accennato, è rappresentato dalla persona, l'altro rappresentato da quell'insieme delle relazioni in cui il gruppo è chiamato ad adoperarsi.

Facciamo però prima un breve incipit per descrivere cosa è la supervisione da parte di uno psicologo su gruppi (o equipe) che lavorano nelle relazioni di aiuto e che si occupano di sociale. In primis la supervisione è uno strumento di lavoro atto a visionare, in maniera neutra e professionale con astensione di giudizio, il lavoro, le dinamiche e le intersoggettività delle

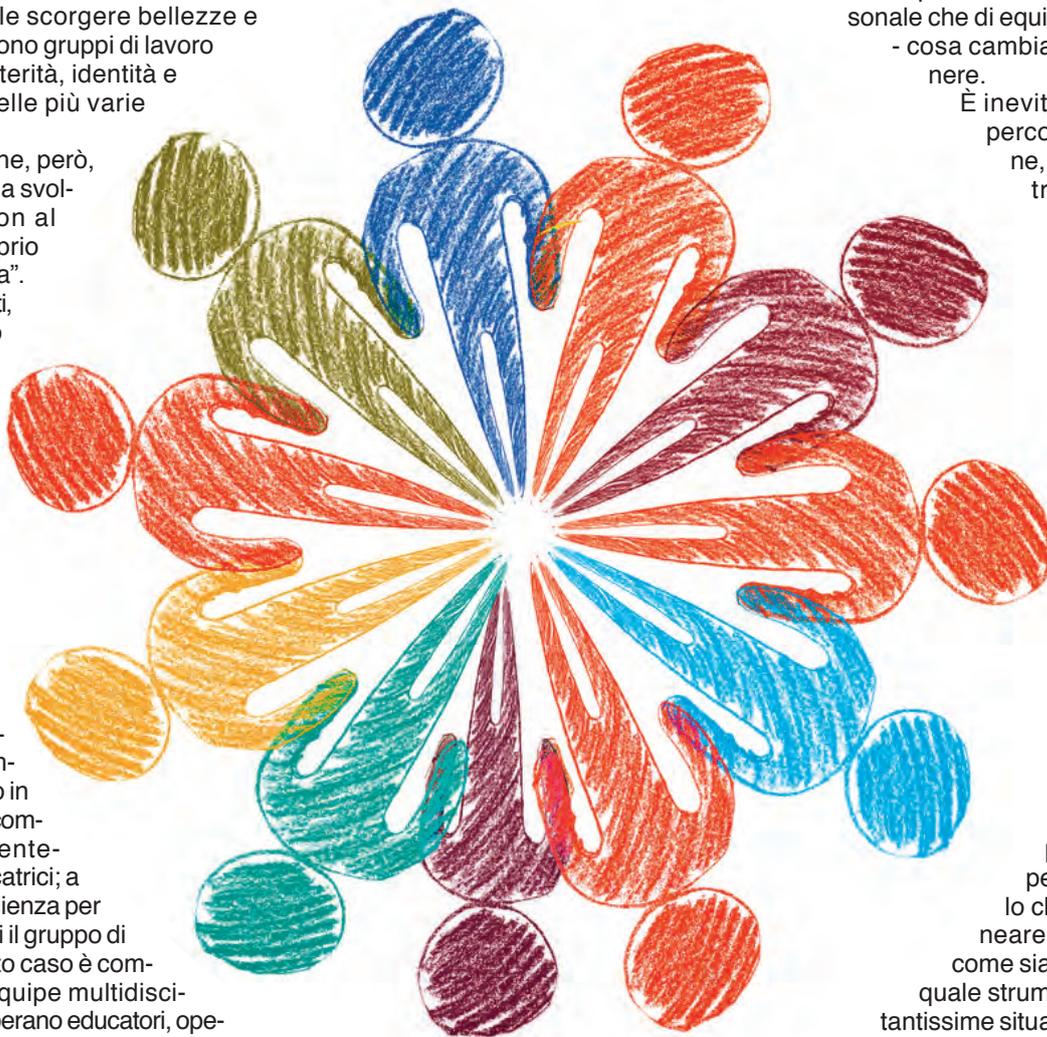
complessità che lo rappresentano. Succede spesso che, per fretta, routine e abitudine, si perda di vista il faro, la chiamata a fare

- il favorire il confronto tra gli intenti iniziali e gli effetti educativi desiderati;
- l'apertura a nuove ipotesi di lettura individuali e collettive;
- crescita professionale sia a livello personale che di equipe;
- cosa cambiare e cosa mantenere.

È inevitabile, durante un percorso di supervisione, "l'apertura" dell'altro che si affidi al gruppo e a sé stesso. Fondamentale, attraverso l'occhio esterno, la prevenzione di possibili "burn out", abbastanza frequenti di chi si occupa di relazione di aiuto. Esistono molte tecniche e metodi che sono possibili attuare per la conoscenza delle persone che prendono parte ad una supervisione, ma quello che si vuole sottolineare in poche righe, di come sia importante e utile quale strumento applicabile a tantissime situazioni e contesti lavorativi.

Non essendoci una vera e propria metodologia già costituita "a priori", bensì una metodica che rappresenta soprattutto la personalità e l'orientamento del terapeuta, il percorso di supervisione è possibile soprattutto conoscendo e toccando con mano il gruppo, facendosi un'idea anche di cosa possa far bene a quel determinato gruppo e cosa no. Citando Eistein "nulla si crea, nulla si distrugge, ma tutto si trasforma". Ed è così che grazie alla supervisione di gruppo, è possibile cambiare e trasformare lì dove ci sono le basi, gli elementi e l'apertura per mettere in discussione il nostro "fare".

**Dott. Christian Valentino**  
Psicologo-Psicoterapeuta



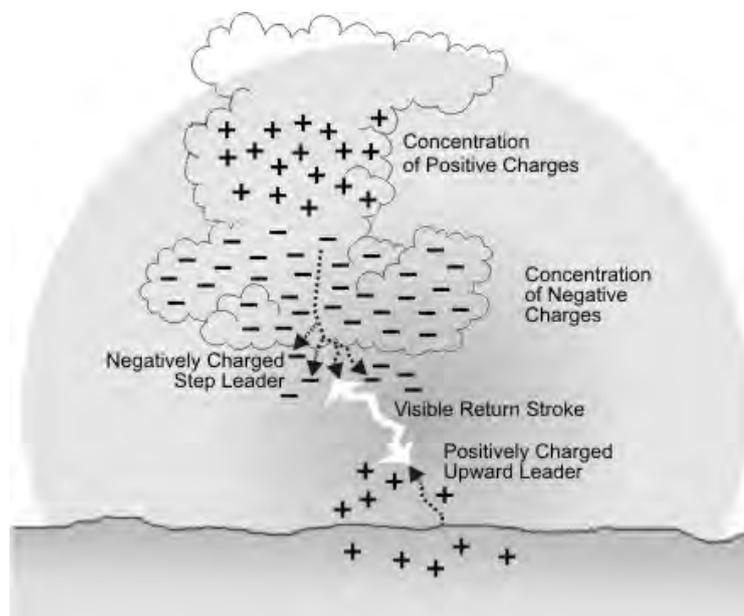
"quello" determinato lavoro. Succede a tutti, anche durante il nostro cammino, a divenire unilaterali, a vivere come con dei paraocchi che ci impediscono di vedere altro, pur sempre vicino il nostro sentiero. Ma qual è l'oggetto e il compito della supervisione:

- l'individuazione, l'analisi e lo scioglimento di situazioni scomode e "conflittuali" sia a livello soggettivo che gruppa-
- il ritrovare, come accennato prima, il faro che ci guida durante il nostro lavoro, il "senso" dell'azione educativa;

# IL FISICO IMPERTINENTE

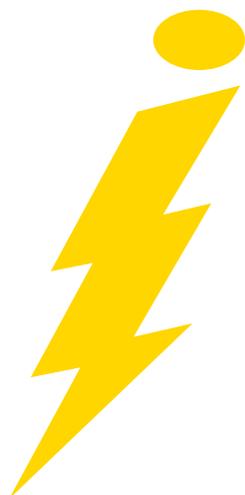
Questa rubrica è dedicata a tutti coloro che desiderano conoscere il mondo che ci circonda mediante la bellezza delle leggi della fisica

## COLPO DI FULMINE



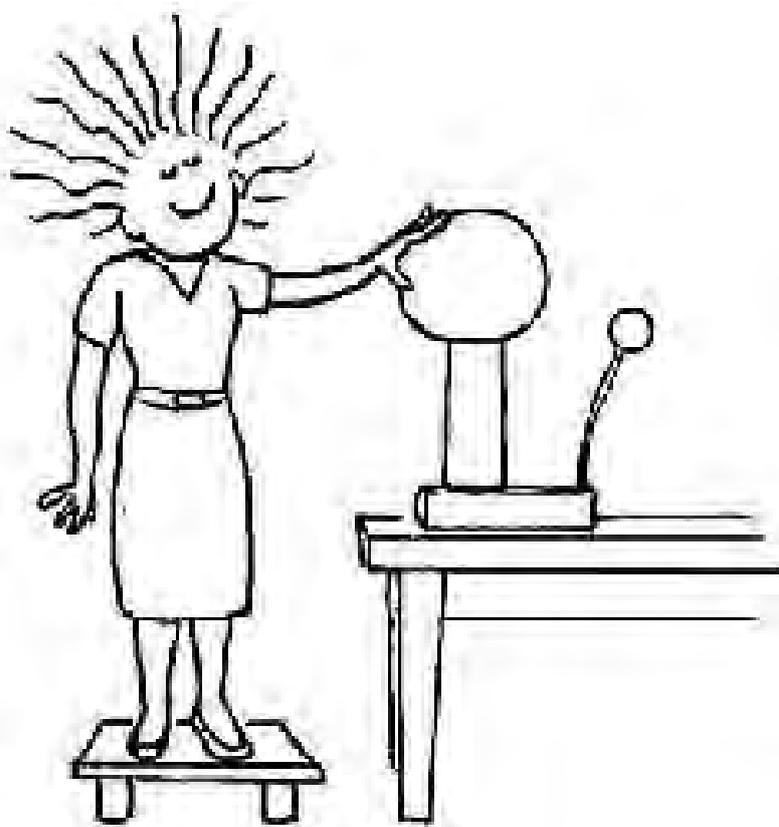
perché sottoposto ad un intenso campo elettrico. La "rottura del dielettrico" darà luogo ad una scarica elettrica o meglio una serie di scariche elettriche in rapida successione. Questo fenomeno è caratterizzato da un lampo che viaggia alla velocità della luce ed è visibile immediatamente, poi abbiamo il tuono che si propaga alla velocità del suono (circa 330 m/s), quindi se il tuono si manifesta dopo 3 secondi dal lampo allora il fulmine sarà a 990 metri (circa 1 km da noi). L'apparecchiatura di Van Der Graaff è in grado di riprodurre i fulmini in laboratorio, esso è un generatore elettrico in grado di accumulare grande quantità di carica elettrica fino ad arrivare a milioni di volt di tensione. Con la sfera di Van Der Graaff si possono ottenere anche effetti divertenti, per esempio appoggiando le mani sulla sfera principale gli elettroni percorreranno il nostro corpo raggiungendo le punte dei capelli che li fa sollevare e allontanare tra loro.

Andrea Angelucci



fulmini nascono quando si verifica una grandissima differenza di potenziale tra la nuvola e la superficie terrestre (o a volte anche tra nuvola e nuvola). Questo fenomeno avviene perché all'interno della nube (cumulonembo: nube temporalesca) ci sono forti venti ascensionali, i continui urti tra le particelle generano cariche elettriche positive e negative che si separano tra loro. Come si può notare dal disegno, le cariche negative che si formano sulla parte bassa della nube richiamano le cariche positive dalla superficie terrestre.

Tra suolo e nube si innesca una differenza di potenziale, detta anche tensione elettrica dell'ordine di centinaia di milioni di volt. Sappiamo che **le cariche elettriche positive e negative si attraggono tra loro, mentre cariche dello stesso segno si respingono**, perciò le cariche positive tenderanno a migrare verso l'alto e quelle negative verso il basso. Questo flusso di cariche non avviene a causa della presenza dell'aria che fa da isolante elettrico (dielettrico), cioè impedisce il passaggio di corrente. I moti turbolenti nel cumulonembo incrementano il numero delle cariche negative sulla parte bassa della nuvola e richiamano sempre più cariche positive al suolo. Si arriverà a un punto critico in cui l'aria non riuscirà più a impedire il passaggio delle cariche e cesserà di essere isolante,



# CONTATTI



# la voce dei volontari

# ERGA NEWS

Anno V n.20 - gennaio / febbraio 2020

**Bimestrale gratuito curato dai volontari dell'associazione Erga Omnes Onlus**

**In redazione:** Rossella Andria, Andrea Angelucci, Pasquale Elia, Christian Valentino, Ilenia, Tonita ed Erika

**Grafica e impaginazione:** Centro di Servizio per il Volontariato della provincia di Chieti (Mario D'Amicodatri)

**Associazione di volontariato**  
**ERGA OMNES**

**Sede legale:** c/o CSV Chieti,  
**Via dei Frentani 81, 66100 Chieti**

**Sede operativa:** Via Monte Grappa 176  
**Chieti Scalo (C.da San Martino)**

**Tel. 0871 450291 - 329 8263353**

**E-mail: [info@erga-omnes.eu](mailto:info@erga-omnes.eu)**

**Sito web: [www.erga-omnes.eu](http://www.erga-omnes.eu)**



Erga Omnes



@ErgaOmnes



ergaomneschieti



**Vuoi proporci un articolo o avere maggiori informazioni sul nostro bimestrale? Scrivici: [info@erga-omnes.eu](mailto:info@erga-omnes.eu)**